

Alla stretta conclusiva le indagini sulla tragica fine della giovinetta rapita

Per ora solo «sudditi» in galera

Altri incriminati per M. Teresa?

PASSAVA PER IL NIGHT PREFERITO DEI PRINCIPI LA VIA DELL'HASHISH SULLA COSTA SMERALDA

Arrestato anche il padrone di Pedro's un texano introdotto nel jet-set internazionale - Ore di interrogatorio continuo - Maria Pia Savoia e Margaret per un pelo scampate allo scandalo

Presso Torino

Un bimbo (11 anni) e un giovane ventenne muoiono sul lavoro

TORINO, 21 Un bambino di 11 anni e un giovane di 20 hanno perso la vita ieri in un drammatico infortunio sul lavoro: mentre stavano disarmando il tettuccio in cemento di una capellata nel cimitero di Candeva il soffitto è crollato travolgendoli e seppellendoli sotto le macerie. Il muratore è morto soffocato dal peso dei detriti sotto i quali è rimasto tre quarti d'ora, mentre il ragazzo ha potuto essere estratto quasi subito.

Il padre del bambino, che con un altro operaio prendeva parte ai lavori, lo ha raccolto e trasportato in ospedale. Purtroppo il bimbo è morto durante il trasporto. In un disperato tentativo di riportarlo in vita i sanitari dell'ospedale di Avigliana gli hanno praticato la respirazione artificiale ma tutto è stato inutile. Si chiamava Domenico Messineo, era originario dell'Italia meridionale, ed abitava a Borgone di Susa. Il muratore, pure meridionale, si chiamava Felice Valente ed era domiciliato anche lui a Borgone.



ASTI — Il giudice Bozzola durante un sopralluogo alla cascina dove è morta Maria Teresa Novara

«Lo riconosco sono sicuro»

Borlengo ha indicato senza esitazioni Luciano Rosso — Lo aveva visto più volte nella cascina con la ragazza — Destituito il brigadiere che compì il primo sopralluogo

Dal nostro inviato

ASTI, 21.

Nelle sue grandi linee, la storia tragica di Maria Teresa Novara, è stata ormai ricostruita con buona probabilità di esattezza. «Il quadro può dirsi completo», ha ripetuto questa mattina il giudice istruttore dott. Bozzola, soprattutto dopo che il contadino Antonio Borlengo ha dimostrato di conoscere effettivamente il socio di Bartolomeo Calleri, Luciano Rosso. Il riconoscimento (la «riconoscenza» come si dice in termini tecnici) è avvenuto in due locali della cascina: Luciano Rosso è stato messo insieme a due poliziotti, che si assomigliavano, davanti ad uno specchio a piani paralleli. I tre venivano visti da coloro che si trovavano nella stanza accanto, ma non potevano a loro volta vedere. Antonio Borlengo, presente il giudice ed il suo difensore, ha immediatamente riconosciuto Luciano Rosso, come l'uomo che frequentava la cascina Barbisca e come l'uomo che egli vide in compagnia di Maria Teresa.

«Si ha ora la certezza materiale», dice il dottor Bozzola — della presenza del Rosso a cascina Barbisca con Calleri, Maria Teresa ed altri. Questi altri chi sono? «Siamo sul punto di individuarli — aggiunge il giudice istruttore — forse è questione di ore poiché siamo alla stretta finale».

Ci sarebbero altre persone, uomini e donne, che tra dicembre e i primi di agosto sono stati alla Barbisca, hanno conosciuto Maria Teresa Novara ed il Calleri, ma non hanno aperto bocca, pur sapendo che la ragazzina veniva cercata per mari e per monti. Sembra che si tratti di tre donne, tanto per cominciare, che avrebbero però un peso relativo nella vicenda, ed un uomo, un quarto uomo dopo il Calleri, il Rosso ed il Borlengo.

Dal pomeriggio di oggi è iniziata una operazione che potrebbe avere sviluppi interessanti se risultasse vero che anche questo signor X aveva effettivamente conosciuto Maria Teresa, ma se ne era stato zitto come tutti gli altri. Il giudice istruttore, accompagnato da alcuni uomini della squadra di polizia giudiziaria, è stato a questo proposito tutto il pomeriggio in movimento in alcuni centri della provincia.

Ma, a parte queste novità che arricchirebbero ulteriormente la storia, non si hanno che conferme alla ricostruzione che il giudice istruttore è riuscito a fare. Il risultato del confronto all'americana avvenuto stamattina, ha infatti un serio colpo alla disperata linea difensiva di Luciano Rosso. Gettandosi nel Po, insieme al Calleri, per sfuggire ai carabinieri di Torino, Luciano Rosso è ugualmente finito in gattaia.

Sa che Bartolomeo Calleri è affogato nel fiume eppure da alcuni poliziotti generali, forse, Perché? «Non volevo mettere nel guai il mio amico», dirà poi. In realtà il Calleri non poteva più essere messo in alcun guai, e lui lo sapeva bene. Probabilmente, a conoscenza del grande segreto del suo amico, ha cercato di non far scoprire il rifugio di Canale d'Alba e, quindi, di tenere nascosta Maria Teresa.

Forse non sapeva che la ragazza si trovava sepolta viva, e che dopo un certo numero di giorni sarebbe morta per asfissia. «Per il momento — afferma il giudice istruttore — penso che Luciano Rosso sarà chiamato a rispondere di favoreggiamento, sempre che non emergano sue responsabilità anche nel rapimento».

Perché Luciano Rosso è stato l'unico fedele amico del Calleri: insieme hanno compiuto svariati furti ed insieme hanno diviso momenti buoni e momenti duri. Due furono i rapitori di Maria Teresa (questo è provato dalle impronte, dalle orme sul terreno e da altri elementi). Se uno dei due era il Calleri, è molto probabile che l'altro fosse il suo inseparabile amico Rosso.

Da Canale d'Alba è stato infine confermato che il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Versasco (comandante ad interim della locale stazione) il quale condusse la prima sommatoria perquisizione alla cascina «Barbisca», il 9 agosto scorso (epoca in cui la giovinetta avrebbe potuto benissimo essere ancora in vita, nel bunker sotterraneo) è stato sollevato dall'incarico e messo a disposizione della le-

gione carabinieri di Alessandria, che ha raggiunto in giornata.

Al comando della stazione di Canale è stato destinato il maresciallo Collina.

Piero Bianco

NEW YORK — Due treni che collegano il centro con i sobborghi di New York si sono scontrati ieri sera presso Darien: tre persone sono morte, mentre decine di feriti sono stati ricoverati negli ospedali vicini.

Al momento del tramonto scontro i due convogli, che procedevano a velocità sostenuta, erano carichi di lavoratori pendolari, gente che, trascorsa la serata nella city, fornava a casa. Le due locomotive di testa sono letteralmente penetrate una nell'altra, mentre i vagoni si accartocciavano come fossero stoffe di stoffa.

Diversi feriti sono rimasti intrappolati per ore fra le lamiere finché i vigili del fuoco li hanno liberati. Non si conosce ancora la causa della sciagura: pare che uno dei due treni, a quell'ora, dovesse trovarsi in un binario morto in attesa del «via libera». Invece, mancava a tutta velocità sullo stesso binario dove, in direzione contraria, procedeva il suo gemello.

NELLA FOTO: un aspetto del disastro.



Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21.

Da dove parte la via della droga che finisce nel lussuoso paradiso artificiale della Costa Smeralda, in Sardegna? Alla domanda cercano di rispondere gli inquirenti dopo la clamorosa irruzione nel night «Pedro's» di Lascia di Vacca, dove il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza al comando del capitano Ciccone ha sequestrato ieri un chilo di hashish e altri tipi di allucinogeni. Il grosso traffico di droga esiste, non vi sono più dubbi. La notizia è ufficiale. Nel giro risultano coinvolte numerose persone, tra cui alcuni nomi notissimi del «jet set» internazionale, assidui frequentatori della Costa Smeralda, non solo per motivi turistici.

Per il momento sono caduti nella rete i pesci più piccoli. Sono stati infatti fermate sedici persone di varie nazionalità. Sono nove i nomi resi noti, tra cui quello del proprietario del night, Peter Rockwell Kent, un texano molto amico di finanze, ex principe del cinema ed altra gente ricca e «bene».

Il padrone del «Pedro's» non era fuggito negli Stati Uniti: la voce, circolata ieri sera, appena qualche minuto dallo scoppio dello scandalo, si è stata smentita dallo arresto del pitoresco personaggio avvenuto in una zona attorno a Sassari, non resa nota dalla polizia.

Via Tangeri

Il Kent, che ha 40 anni, si trovava in compagnia di una amica, certa Bullyer. Lui, la moglie di 30 anni e l'altra vengono in questo momento sottoposti a stringente interrogatorio. Gli altri fermati si trovano nelle carceri di Tempio oppure presso il commissariato di Porto Cervo, divenuto da ieri il centro delle operazioni. Per il momento sono stati comunicati i nomi di tutti i fermati. Essi sono: Mohamed Jettou, di 28 anni marocchino; Peter Dale, di 23 anni, Elisabeth Warren, 32 anni inglese, Wam Michelle Lamer, 31 anni, cittadina della Costa d'Avorio; Daniela Berté, 22 anni italiana; Francesco Fiori, 20 anni italiano. Si trovano invece nelle carceri di Tempio, in stato di arresto: Franco Fiori, addetto al bar e all'ingresso del locale; una ragazza inglese commessa nella boutique del Kent; due ballerine, una di Tangeri e l'altra italiana; un ragazzo inglese addetto alla discoteca del night.

Gli allucinogeni che nella Costa Smeralda si smerciavano a quanto sembra in gran quantità, provenivano forse da Tangeri, ma non si capisce ancora bene con quali mezzi. La polizia aveva iniziato da qualche tempo le indagini, con assoluta discrezione.

Droga nella roccia

L'operazione finale è scattata ieri verso le 23. Agente si sono introdotti nel night, insediando gli abiti di moda, camicie a fiori, fazzoletti sgarbati annodati al collo, pantaloni stretti con lunghe cinte attorno alla vita. E poiché hanno simulato molto bene la parte del play-boy nessuno li ha riconosciuti. Una volta sistemati nei punti strategici del locale, i falsi «viveur» si sono messi a cercare l'uomo addetto alla vendita dei biglietti, in modo da impedirgli di dare l'allarme premendo sul bottone del sistema di sicurezza. Tutto si è improvvisamente fermato nel bar e nella pista da ballo, affollati di gente bene.

E' poi seguita una perquisizione accurata del locale, delle case adiacenti, e persino delle rovine circostanti da dove il night era stato costruito. E proprio tra queste rovine si erano già insediati i narcosi in pantofole di marca orientale dal doppio fondo. Si dice però che altra droga era stata rinvenuta nelle tasche dei clienti. Il giro è pertanto al completo.

Nella Costa Smeralda si spaccia dunque droga a chili. I clienti vengono condotti direttamente da Peter il texano oppure da qualche pesce grosso che agisce nell'ombra? Un interrogativo, questo, a chiarire il quale i depositi dei maggiori indiziati non avrebbero fornito, per il momento, risultati apprezzabili. C'è da aggiungere che gli interrogatori sono lunghi e laboriosi a causa della lingua. I fermati, per non rispondere a domande imbarazzanti, fingono di non capire l'italiano, oppure forniscono risposte evasive.

Da «Pedro's», questo è un fatto, non entreranno più i clienti all'oscuro. Basti pensare che qualche settimana fa aveva trascorso una serata nel night del texano Maria Pia di Savoia. Particolare curioso: se l'operazione antidroga fosse scattata con 24 ore di ritardo, l'irruzione della polizia avrebbe forse provocato un incidente internazionale. Margaret d'Inghilterra e suo marito Tony Armstrong Jones avevano infatti in programma una serata nel locale di Lascia di Vacca.

Giuseppe Podda

Drammatico episodio sui monti della Majella

Muore in braccio alla madre che cerca per ore un medico

La bambina di due anni si era ustionata con l'acqua bollente — Disperata corsa della donna per sette chilometri — Poi i sanitari consigliano il ricovero a Napoli: era ormai troppo tardi per riuscire a salvare la vita alla piccola

Per non tornare in manicomio

Barricato 12 ore



MILANO, 21

Dopo dodici ore di resistenza, si è finalmente arreso il geometra Giovanni Caruggi, 33 anni che per tutta la notte e fino a questa mattina ha tenuto sequestrato nel suo appartamento due donne, madre e figlia, e non ha cessato neanche per un attimo la minaccia di buttarle dalla finestra del terzo piano.

Agenti di polizia, vigili del fuoco, un prete, sanitari, amici e curiosi sono accorsi sotto le finestre del Caruggi, in via Paolo Frisi, verso l'alba, avvertiti dai vicini che avevano sentito grida d'allarme. Ma già da diverse ore, dall'una di notte, Giovanni Caruggi che solo qualche mese fa era stato dimesso dall'ospedale dopo un grave esaurimento nervoso — una madre nel frattempo si era suicidata — aveva intrappolato due sue consenzienti, Maria Nava di 45 anni e sua madre Ersilia Ferrari di 76 anni in una stanza.

Le donne sono state liberate verso le otto di mattina e da quel momento il Caruggi, a cavalcioni sul balcone ha preso a gridare: «Mi butte se vi accettate. Avete ucciso mia madre! Non voglio finire in manicomio...». Solo alle 13,45 quando le folla sotto era diventata enorme, il pazzo si è arreso, quasi all'improvviso. Mentre un vigile si calava dai piani superiori per immobilizzarlo, lui, calmo, ha acceso una sigaretta ed è sceso al portone, consegnandosi ai medici.

Bersagliere ucciso durante l'esercitazione

PORDENONE, 21

Un bersagliere in forza all'ottavo reggimento di Pordenone è rimasto ucciso nel corso di una esercitazione a fuoco nel poligono di Cellina-Meduna. E' il ventenne Angelo Testa da San Benedetto del Tronto.

E' stato colpito al petto da alcune schegge di bomba una delle quali gli ha provocato lesioni al cuore.

Il Testa è stato immediatamente soccorso ma ha cessato di vivere durante il trasporto all'ospedale su un elicottero della base avio di Casarsa.

Il comandante della divisione Ariete, che assisteva all'esercitazione, ha ordinato un'inchiesta.



La situazione meteorologica

L'altra pressione atlantica che interessa l'Italia e il bacino del Mediterraneo continua gradualmente a ridursi sia nella sua estensione che nella sua intensità.

Pertanto oggi sulle regioni settentrionali si avranno condizioni di tempo variabile.

Sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sul tirreno il tempo si manterrà favorevole con prevalenza di cielo sereno.

Si potranno avere annuvolamenti momentanei in vicinanza delle zone appenniniche. Temperature senza variazioni notevoli.

Sirio

Comunicato ufficiale della polizia

L'assassino non mutilò il corpo di Sharon Tate



LOS ANGELES, 21

Nonostante la polizia cerchi disperatamente di ottenere un po' di silenzio sul «caso Polanski», la stampa americana continua a sfornare particolari e ipotesi inedite, mentre a dodici giorni dal delitto, dopo aver interrogato, rintracciato, controllato gli alibi di oltre duecento persone, gli investigatori confessano di essere a un punto morto delle indagini.

Ieri il capo della polizia è spinto a ciò per

dovero di precisione» ha detto che nessuno dei corpi delle vittime, né quello di Sharon Tate, né quelli dei suoi quattro sfortunati amici, presentava ferite o mutilazioni. E' stato invece confermato che nella villa sono state trovate sostanze stupefacenti.

Nella foto: un interno della villa: accanto si

divano si scorge ancora una macchia di sangue. Lirano i corpi senza vita di Sharon Tate e di Jay Sebring.

Dopo mesi riappare in pubblico

Picasso in gran forma inaugura la sua mostra

Dopo molto tempo, Pablo Picasso è ricomparso in pubblico. Lo ha fatto stamattina per intervenire alla inaugurazione di una mostra di trenta sue incisioni in rame. Non ci sperava nessuno e invece il famoso pittore è entrato con la moglie ed altri familiari nella galleria di Vallauris e vi si è intrattenuto a lungo, illustrando con vivacità e passione i suoi lavori.

Appariva in gran forma (Picasso ha ora 87 anni) e indossava per l'occasione un originale kimono bianco a righe grigie.

Il pubblico è rimasto come al solito affascinato dalla sua sempre formidabile personalità e lo ha ascoltato senza muoversi per tutto il tempo che ha parlato.

Le trenta incisioni della mostra fanno parte di una serie di 37 che Picasso ha realizzato in sei mesi di continuo lavoro nella sua villa di Mougins, presso Cannes.

Sciagura alla periferia di Belgrado

Famiglia travolta da una frana di rifiuti

Una spaventosa sciagura è avvenuta oggi alla periferia di Belgrado: tre bambini e la loro madre sono morti sepolti sotto un enorme cumulo di immondizie. Dopo dodici ore di ricerche, i loro corpi non erano stati ancora ritrovati.

I tre ragazzini, tra i sei e gli undici anni, giocavano nei pressi del grande deposito quando hanno pensato di cercare nella enorme massa di rifiuti qualche oggetto da poter vendere o barattare. Mentre erano all'opera la montagna di spazzatura si è mossa, e franata loro addosso. La madre, che di lontano assisteva alla scena, è corsa, disperata, per aiutarli, ma anche lei, purtroppo, è stata travolta da oltre mille metri cubi di terriccio e spazzatura.

Squadre di operai, accorse immediatamente sul posto hanno cominciato a scavare, ma ormai non c'è alcuna speranza di ritrovarvi i quattro sventurati.